

COMMEMORATORIUM IN APOCALYPSIN IOHANNIS APOSTOLI (CLH 98 - *Wendepunkte* 37)

Dei sei commenti all'Apocalisse di supposta origine o influenza irlandese che sono giunti fino a noi o di cui è possibile postulare l'esistenza¹, quello che godette di maggior fortuna nella tradizione manoscritta è il *Commemoratorium de Apocalypsi Iohannis Apostoli*², trådito da venti testimoni esemplati tra il IX e il XV secolo³:

- A Bamberg, Staatsbibliothek, Patr. 102 (B.V.18), ff. 101r-110r, sec. IX^{1/3} (Baviera?)
- B München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14423, ff. 77r-84v, aa. 817-847 (Regensburg)
- C München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14469, ff. 130r-143r, aa. 817-847 (Regensburg)
- D Arras, Médiathèque de l'Abbaye Saint-Vaast 1079 (CGM 235), ff. 23r-27v, sec. IX^{2/3} (Francia meridionale? Francia centrale? Tours?) – manca una parte del testo a causa della caduta di alcuni fogli
- E Avranches, Bibliothèque municipale «Edouard Le Héricher» 109, ff. 128v-133r, sec. IX^{2/3} (Reims)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 781; BHM III B, p. 396-8, n. 491; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 272; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 267-8; Bischoff, *Turning-Points*, p. 143; CLH 98; CPL 1221; CPPM II A 2393, 2679; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 121; Frede, *Aktualisierungsheft*, p. 23; Gorman, *Myth*, p. 78; Kelly, *Catalogue II*, pp. 432-3, n. 112; McNally, *Early Middle Ages*, p. 117, n. 110; McNamara, *Irish Church*, p. 232; Stegmüller 3461, 5271, 5271.1.

1. Sui sei commenti cfr. L. J. Dorfbauer – R. Gryson, *Ein Fragment eines unbekannten Apokalypse-Kommentars aus Hiberno-Lateinischer Tradition. Un nouveau fragment Hiberno-Latin sur l'Apocalypse*, «Revue Bénédictine» 129 (2019), pp. 109-111; M. McNamara, *Hiberno-Latin Apocalypse Commentaries: Purpose and Theology*, in Id. *Irish Church*, pp. 202-10.

2. L'opera è edita in K. Hartung, *Ein Traktat zur Apokalypse des Ap. Johannes in einer Pergamenthandschrift der K. Bibliothek in Bamberg*, Bamberg 1904, pp. 1-22; *Incerti auctoris commentarius in Apocalypsin*, ed. G. Lo Menzo Rapisarda, Catania 1967, pp. 53-117 (poi in PLS, vol. IV coll. 1850-63); *Commentaria minora in Apocalypsin Iohannis*, ed. R. Gryson, Turnhout 2003 (CCSL 107), pp. 159-89 (introduzione), 191-229 (testo critico); l'edizione di Gryson è stata tradotta in inglese in F. X. Gumerlock, *Early Latin Commentaries on the Apocalypse*, Kalamazoo 2016, pp. 21-43. Sull'opera si veda anche il repertorio M. C. Díaz y Díaz, *Index scriptorum Latinorum medii aevi Hispanorum*, 2 voll., Salamanca 1958-1959 (Acta Salmanticensia. Filosofía y Letras 13), n. 134.

3. Per una descrizione dei testimoni cfr. G. Lo Menzo Rapisarda, *La tradizione manoscritta di un Commentarius in Apocalypsin*, «Miscellanea di studi di letteratura cristiana antica» 15 (1965), pp. 119-40 e l'ed. Gryson, pp. 161-9, che corregge alcuni errori di BHM III B, n. 491; dall'edizione di Gryson recuperiamo i *sigla* dei manoscritti. Per i codici non utilizzati – e quindi non siglati – da Gryson abbiamo adottato dei *sigla* a due lettere tra parentesi quadre, per inserirli nello *stemma* da noi adattato, su cui cfr. *infra*.

- F** Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek) 23, ff. 206rb-211vb, sec. XII (prov. Notre-Dame des Dunes)
- G** Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg 176 (Irm. 432), ff. 143v-148v, sec. XII (prov. Heilsbronn)
- H** Heiligenkreuz, Bibliothek des Zisterzienserstifts 126, ff. 48r-54r, sec. XII^{4/4}
- K** Valenciennes, Médiathèque Simone Veil 52 (45), ff. 123r-127v, sec. XII (Saint-Amand-les-Eaux)
- L** Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. II. 46 (2400), ff. 138r-140v, a. 1270 (prov. Padova, S. Giovanni di Verdara)⁴ – finale incompleto
- M** Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.467, ff. 126v-131v, sec. XV^{1/2} – il testo è inframmezzato da alcuni *excerpta* del commento all'Apocalisse di Beda, e manca di alcune sezioni
- N** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 17780, ff. 23v-28r, a. 1439 (prov. Regensburg, St. Mang in Stadtamhof) – a causa di diverse lacune, apparentemente senza motivo, manca circa un quinto dell'opera
- P** Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4^o 376, ff. 33v-40r, sec. XV (Schönau, St. Florin)
- [Ca] Cambridge, University Library Ff.4.31, ff. 147r-151r, sec. XV (prov. Oxford)
- [Cv] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5096, ff. 1r-3v, sec. XI (Italia) – acefalo
- [J] Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXLVIII, ff. 156r-162r, sec. X (Soissons?; prov. Reichenau)⁵
- [Kö] Köln Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 15 (Darmst. 2015), ff. 95v-96v, sec. IX^{2/2} (Germania occidentale?) – due *excerpta*
- [Pa] Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11505, f. 205vb, aa. 821-822 (Francia) – breve frammento
- [To] Tortosa, Arxiu Capitular de la Santa Església Catedral 195, ff. 19r-29r, secc. XII-XIV
- [Wi] Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4244, ff. 257v-260r, sec. XV^{1/2}
†Metz, Médiathèque Verlaine 125, sec. XI⁶

Il commento è relativamente breve, ed è composto da rapide spiegazioni letterali o allegoriche dei lemmi scritturali – più frequentemente singole parole –, per risolvere problematiche, possibili fraintendimenti e apparenti

4. Sul codice cfr. anche *Biografia di un manoscritto. L'Isidoro Malatestiano S.XXI.5*, cur. A. Bellettini - P. Errani - M. Palma - F. Ronconi, adiu. A. Cesarini - G. Martini - A. Nardo - N. Tangari, Roma 2009, in cui si trova una trascrizione del commento nel manoscritto alle pp. 127-32.

5. Il commento nel testimone è al limite della riscrittura: diversi studiosi non l'hanno quindi incluso tra i testimoni del *Commemoratorium* (cfr. la bibliografia fornita da Kelly, *A Catalogue cit.*); cfr. anche l'ed. Gryson, p. 169, «son copiste traite le texte avec une grande liberté, allant pratiquement jusqu'à le récrire en de nombreux endroits»; per tale motivo non è stato utilizzato dall'editore, benché questi lo ricollegli allo stesso ramo di **B** e **K**, su cui cfr. *infra*. La sigla **J** viene indicata solo in nota a p. 169.

6. Il codice andò distrutto nell'incendio del 31 agosto 1944.

contraddizioni del testo biblico: i commenti sembrerebbero con buona probabilità delle glosse sistematiche successivamente in un testo dalla forma continua⁷. È stata notata un'insistenza sulla *praedicatio*, che ben si accorda con il fatto che l'opera non è un vero e proprio commento completo all'Apocalisse, quanto piuttosto un'agile guida alla lettura del libro biblico⁸.

Tra le fonti del testo rientrano anzitutto i commenti all'Apocalisse tardoantichi: Vittorino di Ptuj – apparentemente nella versione anteriore alla revisione geronimiana⁹ – Ticonio e Primasio, che in alcuni casi vengono citati *verbatim*; ad essi si aggiungono scritti teologici, omiletici ed esegetici di grande diffusione, quali il *Liber interpretationis Hebraicorum nominum* di Girolamo – usato ampiamente –, le omelie sui Vangeli di Gregorio e le *Ety-mologiae*¹⁰. L'opera riporta numerosi punti di contatto con altri scritti esegetici ascrivibili al contesto iberno-latino: per primo Bernhard Bischoff aveva notato la somiglianza tra l'interpretazione di Apc 2, 10 e un passo del commento a Luca di Wien, Österreichische Nationalbibliothek 997 (CLH 84)¹¹. Alle sue osservazioni si aggiungono altre consonanze registrate da Robert Edwin McNally¹², da Francis Xavier Gumerlock¹³ e soprattutto dalla precedente editrice del *Commemoratorium*, Grazia Lo Menzo Rapisarda¹⁴. L'ultimo editore del testo, Roger Gryson, riscontra inoltre diversi punti di contatto tra questo commento all'Apocalisse e quello del cosiddetto

7. Cfr. ed. Gryson, p. 180: «Le statut originellement anonyme du *Commemoratorium* est d'autant moins surprenant qu'au départ, cet écrit se présentait certainement sous la forme d'une glose. On sait que les premiers essais d'exégèse irlandais ont souvent revêtu cette forme. Si l'on fait abstraction de quelques chevilles répétitives, *est, hoc est, id est, significat, ostendit, intellegitur*, le «commentaire», pour autant qu'il mérite ce nom, est superposable au texte de l'Apocalypse; il se borne généralement à fournir un équivalent pour les mots significatifs de celui-ci». Per una panoramica su questo statuto dell'opera e sulla sua contestualizzazione nello scenario esegetico iberno-latino cfr. M. McNamara, *Irish Biblical Texts, Glossarial Material, and Commentaries*, in Id., *Irish Church*, pp. 32-59 (un profilo aggiornato del *Commemoratorium* è a pp. 44-5).

8. Gumerlock, *Early Latin Commentaries* cit., pp. 1-2.

9. J. F. Kelly, *Early Medieval Evidence for Twelve Homilies by Origen on the Apocalypse*, «Vigiliae Christianae» 39 (1985), pp. 275-7. Cfr. però ed. Gryson, p. 178: «Il me paraît toutefois difficilement contestable que le glossateur connaissait le commentaire de Victorin, – je ne saurais dire sous quelle forme [...]».

10. Sulle fonti del commento, sintetizzate da Gumerlock, *Early Latin Commentaries* cit., p. 4, e sui punti di contatto con altre opere esegetiche – principalmente iberno-latine – cfr. soprattutto ed. Gryson, pp. 178-88.

11. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 268. Si veda il saggio CLH 84 in questo volume.

12. R. E. McNally, *Der irische Liber de numeris: Eine Quellenanalyse des pseudo-isidorischen Liber de numeris*, tesi di dottorato, Universität München, 1957, pp. 121-2.

13. Gumerlock, *Early Latin Commentaries* cit., p. 2.

14. G. Lo Menzo Rapisarda, *Per una storia dell'esegesi irlandese: Incerti auctoris Commentarius in Apocalypsin*, «Orpheus» 19-20 (1998-99), pp. 378-94.

to *Bibelwerk* (CLH 101): secondo lo studioso, quest'ultimo sarebbe basato sul *Commemoratorium* attraverso la mediazione di un commento perduto composto nella prima metà dell'VIII secolo, che si configurerebbe come un ampliamento del *Commemoratorium*; su questo ampliamento si baserebbero anche il commento all'Apocalisse di Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15679, pp. 496-504 (sec. VIII-IX, Micy-Saint-Mesmin), quello di Cambridge, University Library Dd.10.16, ff. ff. 58r-104v (sec. X, Bretagna?) e del frammento di Klagenfurt, Kärntner Landesarchiv Geschichtsverein 12/31 (sec. IX^{1-2/4}, Germania sud-orientale?)¹⁵. Joseph Francis Kelly ritiene relativamente stretto il rapporto tra l'opera e il commento all'Apocalisse di Beda¹⁶, ipotizzando la dipendenza dei due autori insulari da una tradizione esegetica comune; Gryson, tuttavia, non è d'accordo con l'ipotesi, pur riportando in apparato, nella sua edizione al commento del monaco anglosassone, i passi del *Commemoratorium* evidenziati da Kelly¹⁷.

Nel codice A, le fonti principali sono elencate in un prologo presente solo in questo testimone – sul cui statuto si discuterà più avanti –; in esso si dice che:

Iam nobis requirendum est qui super hoc exposuerunt librum; multi quidem inueniuntur auctores, tamen aliquos ex illis perferam in exemplis. Inuenimus [1] librum antiquum nobis exploratum super hoc, qui in priscis temporibus tractatum est, tamen auctor non inuenitur. Et inueniuntur [2] XII omaeliae Origenis super hoc opus. Inueniuntur etiam [3] tractatus Anticonii donatistae; quamuis multa mala miscunt, tamen illud quod bonum retineamus. [...] Adhuc inuenitur [4] expositio super hoc uolumine Primasi Affrice regionis episcopi et discipuli sancti Agustini, qui in modernis temporibus multis de istis patefecit miraculis¹⁸.

A prescindere dal fatto che il prologo facesse parte del commento nella sua forma primigenia o meno, le fonti indicate testimoniano la pluralità di commenti all'Apocalisse in epoca carolingia e la loro vicinanza al *Commemoratorium*: oltre alle opere di Ticonio e Primasio, un commento antico di autore incerto – probabilmente quello di Vittorino – e dodici omelie di Origene, della cui esistenza il prologo in A è l'unica testimonianza¹⁹.

15. Cfr. ed. Gryson, pp. 182, 237-9; Dorfbauer-Gryson, *Ein Fragment* cit., pp. 109-11.

16. J. F. Kelly, *Beda and the Irish Exegetical Tradition on the Apocalypse*, «Revue Bénédictine» 92 (1982), pp. 393-5, 399-406.

17. Bedae, *Opera*, II 5, Bedae presbyteri *Expositio Apocalypseos*, ed. R. Gryson, Turnhout 2001 (CCSL 121A).

18. Cfr. ed. Gryson, p. 194, rr. 36-48; i numeri tra parentesi quadre per indicare le fonti citate sono nostri.

19. Sulle fonti citate nel prologo, sull'identificazione del *liber antiquum* – che l'editore Hartung

Relativamente a luogo e data di composizione, sono state proposte diverse ipotesi. Anzitutto, il commento è in alcuni casi anonimo, ma viene ascrivito a Isidoro in A e a Girolamo in C, F, G, H, N, P, nel codice metense *deperditus* e negli *excerpta* coloniensi: entrambe le attribuzioni sono facilmente scartabili e imputabili a errori dei copisti, dal momento che spesso il commento si trova accompagnato a opere di Girolamo e, nel codice A, altre opere vengono erroneamente attribuite a Isidoro²⁰. I tentativi di datazione del testo proposti dai vari studiosi variano tra il VI secolo e l'800²¹, ma i limiti cronologici possono facilmente essere inquadrati tra la metà del VII e la metà dell'VIII secolo: oltre a Primasio (†552 ca.), l'anonimo autore mostra infatti di conoscere Gregorio Magno (le omelie sui Vangeli e su Ezechiele e i *Moralia in Iob*) e Isidoro (le *Etymologiae* e le *Quaestiones in Vetus Testamentum*)²², e viene a sua volta citato da Ambrogio Autperto (†767). McNally data il testo alla metà dell'VIII secolo²³, Kelly lo considera più o meno contemporaneo al commento all'Apocalisse di Beda (*ante* 716)²⁴, mentre Gryson propone la seconda metà del VII secolo sulla base dell'utilizzo del *Commemoratorium* da parte del commento perduto alla base del *Bibelwerk*²⁵.

Più spinosa è la questione del contesto di origine dell'opera: sulla scia dell'inclusione del testo nel catalogo di Bischoff, la maggioranza degli studiosi ha proposto la sua stesura in un *milieu* ibernico o in un centro irlan-

ri conduceva a Ippolito – e in particolare sulle omelie origeniane, cfr. K. B. Steinhauser, *Bemerkungen zum pseudo-hieronymischen Commemoratorium in Apocalypsin*, «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie» 16 (1979), pp. 225-39, Kelly, *Early Medieval Evidence*, pp. 273-9 ed ed. Gryson, pp. 182-8.

20. Cfr. ed. Gryson, pp. 179-80; l'editore ipotizza che l'attribuzione a Girolamo fosse già presente nell'archetipo alla base della famiglia composta dai codici C, F, G, H, M, N, P (η nel nostro stemma: cfr. *infra*).

21. Cfr. Gumerlock, *Early Latin Commentaries* cit., pp. 3-4 e la bibliografia generale all'inizio del presente articolo.

22. Cfr. ed. Gryson, pp. 348-9.

23. In R. E. McNally, *The Bible in the Early Middle Ages*, Westminster 1959, n. 110 e Id., *Isidoriana*, «Theological Studies» 20 (1959), p. 437, lo studioso data l'opera all'800 ca. «or earlier», ma in Id., *Isidorian Pseudoepigrapha in the Early Middle Ages*, in *Isidoriana*, cur. M. Díaz y Díaz, Leon 1961, pp. 311-2 egli scrive che il commento «was probably composed towards the middle of the eight century».

24. Kelly, *Beda and the Irish Exegetical Tradition* cit., pp. 399-406.

25. In uno studio precedente (R. Gryson, *Les commentaires patristiques latins de l'Apocalypse*, «Revue Théologique de Louvain» 28 (1997), pp. 333-7), l'editore rifiutava l'ipotesi di Steinhauser, su cui cfr. *infra*, e propendeva per un'origine ibernica, ma datava il testo tra la fine del VI secolo e l'inizio del VII sulla base di un'espressione nel prologo di A. La datazione e la localizzazione fornite da Gryson nell'edizione del *Commemoratorium* sono accettate da McNamara, *Irish Biblical Texts* cit., pp. 44-5.

dese sul continente²⁶. Rare sono state le voci di dissenso: Kenneth B. Steinhauser ipotizzava che il commento fosse stato scritto a Vivarium da un allievo di Cassiodoro intorno al 600, ma ciò contrasta con la conoscenza dell'autore di Gregorio e Isidoro, di cui Steinhauser non aveva notizia²⁷. Più recentemente, Michael Murray Gorman ha rifiutato l'ascrizione a un contesto iberno-latino poiché «Bischoff did not present any reasons that would lead one to suspect that the work was compiled in Ireland»; tuttavia, come si è visto, sono stati trovati numerosi altri indizi di un'origine ibernica – se non sul suolo irlandese, quantomeno in un ambiente iberno-latino –, che lo studioso sembra ignorare. Sulla base dell'attribuzione a Isidoro nel codice A, Gorman ipotizza che «[s]ince the work is attributed to Isidore in the Bamberg manuscript, perhaps it was composed in Spain»²⁸; la teoria è priva di fondamento. L'ultimo editore del testo, Roger Gryson, non prende una posizione netta, ma rileva come l'origine in un contesto iberno-latino sia decisamente in linea con i dati che possediamo, a partire da alcune consonanze tra lo scarno testo biblico nel *Commematorium* e quello dell'Apocalisse nel *Book of Armagh* (Dublin, Trinity College 52; sec. IX *in.*, dat. parz. a. 807, Irlanda), l'unica copia dell'Apocalisse confezionata sul suolo irlandese e giunta fino a noi, e del commento di Beda in Durham, Dean and Chapter Library (Cathedral Library) A.IV.28 (sec. XI): tali varianti rappresenterebbero una stessa tradizione insulare²⁹.

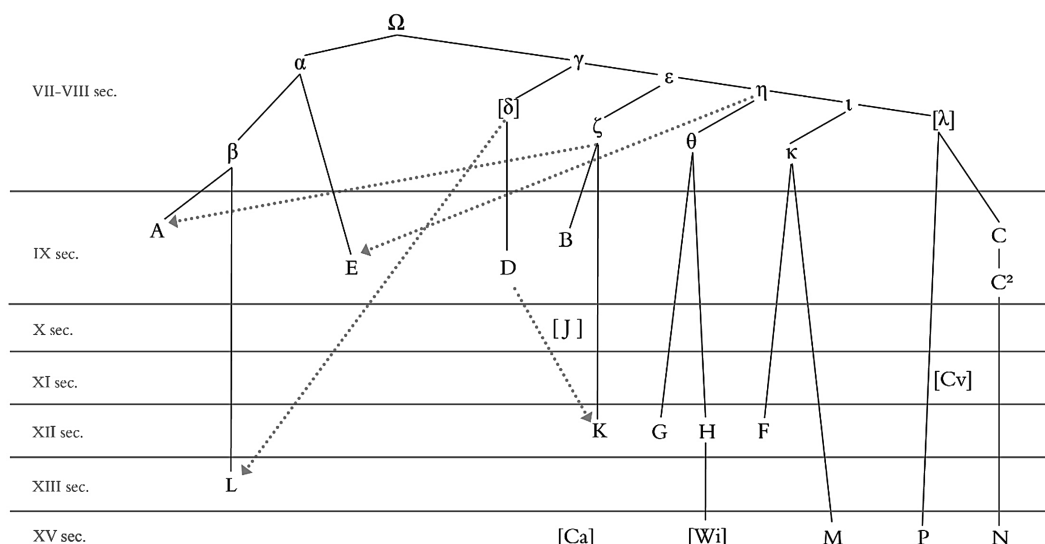
26. Di tale avviso sono McNally, *The Bible in the Early Middle Ages* cit., n. 110 («Irish»); Id., *Isidoriana* cit., p. 437 («The *Commentarius in Apocalypsin* is an Irish commentary on the Apocalypse which was probably composed in Central Europe about the year 800 or earlier»); Kelly, *Catalogue II*, p. 433: «The work has Irish characteristics. [...] The work is probably from a continental Irish circle»; in Lapidge-Sharpe, *A Bibliography* cit., il commento è inserito tra le opere dei «Celtic peregrini on the Continent». Martin McNamara, inizialmente restio nel collocare il testo in un ambiente iberno-latino (M. McNamara, *The Newly-Identified Cambridge Apocalypse Commentary and the Reference Bible*, «Peritia» 15 (2001), pp. 214-5 [reimpr. in Id., *The Bible and the Apocrypha in the Early Irish Church (A.D. 600-1200)*, Turnhout, Brepols 2015 (Instrumenta patristica et mediaevalia. Research on the Inheritance of Early and Medieval Christianity 66), pp. 385-6]: «The place of origin (southern Italy?) remains uncertain; and any connections with Ireland or Irish tradition are doubtful»), sembra avere poi modificato la sua opinione (*ibidem*, p. 450: «possibly Irish»; il *Commematorium* viene poi analizzato in Id., *Hiberno-Latin Apocalypse Commentaries* cit., p. 203). Ancora, Gumerlock, *Early Latin Commentaries* cit., p. 3: «It seems likely that the author was an Irish bishop who created the *Handbook* [il *Commematorium*] to equip priests with their preaching duties, although an educated cleric without the status of a bishop could have been entrusted with the task. The original place of composition cannot be determined».

27. Steinhauser, *Bemerkungen* cit., pp. 239-42.

28. Gorman, *Myth*, p. 78 n. †37. Lo studioso ritiene che il *Commematorium* sia lo stesso commento nella miscellanea esegetica preparata per Teodolfo di Orléans di Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15679, ma cfr. ed. Gryson, p. 162.

29. Sulle relativamente poche informazioni desumibili sul dettato biblico del *Commematorium*

Del *Commemoratorium* esistono tre edizioni: per la prima, Klaus Hartung utilizzò principalmente il codice A, consultando però anche C. Nel 1967, Grazia Lo Menzo Rapisarda pubblicò una seconda edizione basata su tredici manoscritti, non priva di errori³⁰ e superata nel 2003 da quella di Roger Gryson. Quest'ultima si basa sugli stessi codici utilizzati da Rapisarda, ricollazionati «car son apparat critique s'est avéré peu fiable»; l'editore costruisce uno stemma bipartito di questo tipo³¹:



Una prima questione riguarda il prologo, presente solo in A: in esso si danno alcune informazioni sull'Apocalisse – quali autore, datazione e localizzazione dell'opera – insieme alle finalità del *Commemoratorium* e, come si è visto, alle fonti utilizzate³². La già citata sezione in cui vengono menzionate le fonti del commento colloca Primasio *in modernis temporibus*: su que-

cfr. ed. Gryson, pp. 177-8: nel commento si ritrova perlopiù il testo della *Vulgata*, ma con alcune varianti provenienti da *veteres* africane ed europee. Sulla tradizione insulare cfr. *Bedae Expositio Apocalypseos*, ed. Gryson, pp. 189-92.

30. Cfr. in particolare Steinhauser, *Bemerkungen* cit., pp. 221-3.

31. Adattato da ed. Gryson, p. 168: abbiamo aggiunto le lettere greche per indicare i nodi stemmatici e le famiglie discusse dall'editore; i *sigla* tra parentesi quadre sono relativi a codici menzionati e avvicinati ad altri testimoni da Gryson ma non inseriti nello *stemma*.

32. Per una discussione sui contenuti, sulle fonti – tra cui rientrano Girolamo e le *auctoritates* note dall'anonimo autore del *Commemoratorium* – e sullo statuto del prologo, cfr. ed. Gryson, pp. 182-8.

sta indicazione, Friedrich Stegmüller datava il testo al 600 ca³³. A partire dallo studio di Bischoff, tuttavia, l'autenticità del prologo è stata rifiutata praticamente da tutti gli studiosi del testo³⁴: il motivo principale è il fatto che, se esso fosse stato originale, sarebbe stato perduto o volutamente omesso in almeno tre snodi della tradizione secondo lo *stemma* di Gryson, ovvero **L**, **E** e γ . Ad ogni modo, sia Gryson che Kelly concordano sul fatto che il copista di **A** non possa essere l'autore del prologo: esso presenta diversi errori di copia, e l'indicazione di Primasio come autore moderno non collima con un contesto carolingio. Gryson ipotizza che il prologo sia stato copiato da un'Apocalisse glossata, in cui la porzione testuale fungeva da prologo al libro biblico.

La ricostruzione stemmatica di Gryson non è esente da problematiche. Anzitutto, vengono individuati degli appaiamenti tra i codici **A** e **L**, **B** e **K**, **C** e **N**, **F** e **M**, e **G** e **H**: vengono forniti esempi delle innovazioni comuni solo per la prima coppia, qui ricondotta a β , ma l'apparato critico conferma la sicura esistenza delle famiglie ζ , κ , θ e **CN**. Molte innovazioni sono mere varianti grafiche o desinenziali, spesso poligenetiche o reversibili; esse sono però in numero consistente e alcune di esse, comunque, hanno valore significativo e dimostrano l'esistenza delle famiglie. Per ogni coppia di testimoni, nessuno dei due può essere il modello dell'altro a causa di numerose innovazioni singolari; fa eccezione la coppia composta da **C** e **N**, per cui Gryson ipotizza, non senza dubbi, che **N** derivi da **C**³⁵.

L'editore procede con la dimostrazione, decisamente condivisibile, della dipendenza di **C**, **P** e κ da ι . Per questa famiglia, lo *stemma* presenta un errore: Gryson ammette di non poter ricostruire un progenitore comune a **P** e a κ o a **P** e a **C**³⁶, ma nello *stemma* esso – quello che abbiamo chiamato λ –

33. Stegmüller 5271; il supplemento nel vol. IX aggiorna codici ed edizioni, ma non modifica la datazione.

34. Cfr. in particolare ed. Gryson, p. 188; Kelly, *Bede and the Irish Exegetical Tradition* cit., pp. 399-402 non sembra propendere né per l'autenticità né per il carattere spurio del prologo, ma non rifiuta la possibilità che esso possa essere stato composto nella stessa epoca del *Commematorium*, e che abbia anch'esso un'origine iberno-latina.

35. Cfr. ed. Gryson, p. 170: «Le seul cas douteux est celui de N, qui pourrait avoir été copié sur C, en redressant par conjecture certaines de ses erreurs. L'hésitation vient à la fois de ce que N omet à plusieurs reprises d'assez longs passages, ce qui réduit d'autant la base de comparaison, et de ce que C porte de nombreuses corrections, sur lesquelles un copiste devait prendre position. Dans cette incertitude, j'ai décidé de collationner N, ne serait-ce que pour rendre compte de la manière dont il a tranché entre les leçons concurrentes de C, s'il est bien une copie de celui-ci». La dipendenza è comunque accolta nello *stemma codicum*.

36. Cfr. ed. Gryson, pp. 170-1. Tanto **PK** quanto **PC** condividono poche innovazioni comuni a loro soltanto – rispettivamente cinque casi e sei casi –, alcune delle quali significative: l'editore

sembra esistere; potrebbe trattarsi di un mero errore grafico, perciò lo abbiamo indicato tra parentesi quadre.

Il gruppo ι viene collegato al gruppo θ da una serie cospicua di innovazioni comuni, molte delle quali significative, come l'aggiunta di intere frasi. Il modello alla base della famiglia che comprende i due gruppi, che qui abbiamo chiamato η , sarebbe, secondo Gryson, il testimone in cui l'opera venne attribuita a Girolamo, databile al più tardi alla metà dell'VIII secolo, dal momento che Ambrogio Autperto cita il commento come geronimiano. La congettura non è necessariamente corretta, dato che l'attribuzione a Girolamo è potenzialmente poligenetica, come del resto dimostra lo stesso editore: egli ipotizza che l'ascrizione possa derivare dal fatto che in η , come nei codici **D** e **K**, il *Commémoratorium* seguiva l'edizione geronimiana del commento di Vittorino³⁷. Poiché tale accostamento di opere non è isolato nella tradizione manoscritta, non è impossibile che la stessa ascrizione si sia verificata altre volte; non vi sono poi elementi filologici che dimostrino che Ambrogio Autperto abbia attinto a un testimone di questo ramo.

Da questo punto, la ricostruzione stemmatica di Gryson non è solidissima: l'assenza nel testo di *loci critici* tali da permettere l'individuazione di errori significativi influisce sulla dimostrazione dei piani alti dello *stemma*, che poggiano necessariamente su basi fragili. Il gruppo ζ viene ricondotto a un progenitore comune a η – qui chiamato ε –, ma i casi in cui **B** e **K** e i codici di η condividono delle innovazioni significative sono relativamente pochi (sette casi) e non particolarmente validi: l'unico errore degno di nota, l'omissione della spiegazione di un lemma (21, 13-14), è in realtà imputabile a un *saut du même au même*. Lo scarso numero di innovazioni comuni a ζ e η è spiegato con una contaminazione di **D** su **K**, la cui dimostrazione è abbastanza convincente; tuttavia, i casi in cui il solo **B** si accosta a η sono ugualmente pochi e non significativi, trattandosi di innovazioni decisamente poligenetiche e spesso reversibili.

Lo stesso **D** viene quindi ricondotto a un progenitore comune a ε , qui nominato γ : la dimostrazione è però debole, e si basa su otto casi poco significativi:

commenta che «[d]ès lors, il n'y a pas lieu de supposer un intermédiaire commun à P et à l'un ou l'autre des deux sous-groupes. Dans ces cas-là, l'accord de P avec une des deux paires dénonce la faute de l'archétype du groupe, corrigée dans le modèle de l'autre paire».

37. Cfr. ed. Gryson, p. 181. Del resto, anche nel codice **E** il testo potrebbe essere in qualche modo attribuito a Girolamo, anche se l'ascrizione non appare nel titolo: come registra ed. Gryson, pp. 165, 179, in esso il *Commémoratorium* è preceduto da una lettera di Girolamo che termina con *Explicit praefatio Hieronimi*, come se facesse da prologo al commento all'Apocalisse.

- 1, 51: quattuor modis intelleguntur fratres, natura cognatione affectione et adoptione; «*in tribulatione*», *in persecutione*, «et regno», in futuro, «et patientia in Iesu» [...] in tribulatione in persecutione *om.* BCDFGHKMNP – Come ammette lo stesso Gryson, l'omissione è dovuta a un *saut du même au même*, ed è quindi poligenetica.
- 4, 29: «Senas alas» habent, quia per sex etates mundi praedicant euangelium, aut sex leges ueteris *et noui* testamenti adnuntiant, id est legem naturae, legem litterae et legem prophetarum, legem euangelii, legem apostolorum et legem ecclesiasticam. *et noui om.* BCDFGHKMNP – La lezione *et noui* è senz'altro corretta, poiché delle sei *leges* tre si riferiscono al Nuovo Testamento: l'omissione è però potenzialmente poligenetica e reversibile, perciò non ha valore significativo; si tratta comunque dell'innovazione migliore per la dimostrazione di γ . È inoltre possibile che l'omissione di *et noui* fosse già presente in un archetipo, e che β ed E l'abbiano ripristinato a testo.
- 13, 16: «Numerum nominis eius»: septem spiritus nequam sunt contra septem dona *spiritus dei*, uel decem reges contra decem praecepta legis. *spiritus dei AEL*] *spiritus sancti* BCDFGHKMNP *deficit* N – Come ammette lo stesso Gryson, si tratta di una banalizzazione, potenzialmente poligenetica, per quanto non facilmente reversibile.
- 14, 11: «Alius angelus, qui habet potestatem *supra* ignem», ordo praedicatorum uel Raphael. *supra AEGL*] *super* BCDFHKMNP – Gryson ritiene, in maniera convincente, che *supra* sia la variante preferibile, e che *super* sia quella erronea: la differenza è però minima, e lo scambio decisamente poligenetico: G, infatti, ha *supra*.
- 15, 3: «Apertum est templum *tabernaculi* testimonii in caelo», scriptura in ecclesia. *tabernaculi B² C² N cum cett.*] *tabernaculum* BCDFGHMP – Il banale errore per attrazione è reversibile, e viene infatti corretto in due codici.
- 5, 1: In «librum scriptum» omnis scriptura sancta intellegitur; «*intus*», sensus spiritalis, «et foris», quia secundum historiam animas pascit. *quia*] *quae* BCDFGNP qui K *om.* M *aliter* H – Variante decisamente poco significativa.
- 6, 11: «Bilibris» duo *sestaria* sunt. *sestaria*] *sextaria* BCDFGHKNP *sextarii* M – Mera variante grafica.

Uno dei due rami in cui si dividono i piani alti dello *stemma* di Gryson è quindi abbastanza debole. Ancora più debole è però l'altro ramo, qui denominato α , a cui andrebbero ricondotti A, L e E. La dimostrazione del modello comune tra i primi due, β , è – come si è già visto – solida; β viene però imparentato con E solo attraverso l'accordo di quest'ultimo con A o L: non ci sono casi di corrottele comuni ai soli tre manoscritti. Più numerosi sono i punti di contatto tra A e B, L e D³⁸, e E e η : Gryson ipotizza per questi delle contaminazioni, nella direzioni indicata sullo *stemma*.

38. Nello *stemma* proposto nell'ed. Gryson, p. 168, la contaminazione su L proviene da un nodo stemmatico più a monte rispetto a D, che nel nostro adattamento abbiamo chiamato δ ; tuttavia,

La dimostrazione dell'esistenza di α e γ , e quindi del fatto che la tradizione del *Commemoratorium* sia bipartita, poggia quindi su basi poco solide: l'editore ammette l'incertezza della ricostruzione, dovuta principalmente alle caratteristiche del testo stesso, ovvero alla semplicità sintattica e grammaticale e alla stringatezza esegetica, che non permettono di avere una mole di innovazioni tale da postulare con maggiore esattezza delle ipotesi ecdotiche. La conformazione stemmatica più sicura sembrerebbe quindi quella a quattro o cinque rami, rappresentati da β , **E**, **D**, e ϵ (oppure ζ e η): tutti questi nodi stemmatici presentano degli errori separativi – principalmente omissioni – che impediscono la derivazione di uno di essi da un altro; non ci sono ulteriori errori congiuntivi e separativi sicuri che permettano raggruppamenti ai piani più alti.

Infine, relativamente ai codici non utilizzati per l'edizione e non inseriti nello *stemma* da Gryson, è possibile approssimare delle vicinanze stemmatiche; abbiamo segnalato nello *stemma* adattato i testimoni con dei *sigla* tra parentesi quadre:

- [Ca] Cambridge, University Library Ff.4.31, ff. 147r-151r: secondo Gryson, il codice è imparentato da vicino («étroitement apparenté»³⁹) a **B** e **K**; non è chiaro se esso sia *descriptus* da uno dei due oppure derivi dallo stesso modello, ζ ;
- [Cv] Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5096, ff. 11r-3v: il testo nel codice, acefalo, è secondo l'editore fratello di quello di **P**;
- [J] Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXLVIII, ff. 156r-162r: Gryson ha collazionato il codice per il primo capitolo, riscontrando numerosi punti di contatto con **B** e **K**, che lo hanno spinto a considerarlo discendente dallo stesso modello ζ ; il testo nel codice, comunque, è al limite della riscrittura, perciò le sue varianti non sono state inserite in apparato;
- [Kö] Köln Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 15 (Darmst. 2015), ff. 95v-96v: il codice contiene due *excerpta* del *Commemoratorium* non identificati all'epoca dell'edizione di Gryson (prol. 1-1, 35 e 1, 71-2, 4); abbiamo collazionato il testo integralmente, ma non sono emerse prove filologiche che permettano di imparentarlo con una delle famiglie individuate da Gryson; a livello statistico – per quanto il campione sia molto esiguo – la famiglia più vicina sembrerebbe 1⁴⁰;

quando si discute della possibile contaminazione (p. 175) non vi si fa riferimento: è possibile che, come nel caso di λ , sia una semplice svista grafica, perciò abbiamo indicato δ tra parentesi quadre.

39. Cfr. ed. Gryson, p. 169; alla stessa pagina si discute delle parentele tra i codici non utilizzati per l'edizione e quelli effettivamente utilizzati.

40. Questi i risultati della collazione di **Kö**; non abbiamo indicato le mere varianti grafiche: *in-scriptio* incipit *trctacio* (*sic*) *sancti ieronimi de apocalipsis* (*sic*) *hiohannes* (*sic*) **Kö** *prologus*, 1. figura **Kö** *cum* L ~ tenit **Kö** *a.c.* 2. *seruis om.* **Kö** *cum* BCFGHKMNP (= ϵ ?) ~ per ipsos *om.* **Kö** *cum* BCFGHKMNP (= ϵ ?) 3. *alii*] *alias Kö a.c.* ~ *iohannes*] *ioahnnis* (*sic*) **Kö** ~ *fecit*] *facit Kö* 3-4. *ge-*

- [Pa] Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11505, f. 205vb: l'editore menziona in nota il codice, che contiene un brevissimo frammento del testo (15, 1-16, 3 e 16, 9-17, 3, con alcune omissioni interne). La nostra collazione dell'escerto non ha permesso di collocarlo nello *stemma*: oltre ad alcune omissioni e inversioni non comuni ad altri codici, le uniche quattro innovazioni condivise con altri codici non sono significative⁴¹.
- [To] Tortosa, Arxiu Capitular de la Santa Església Catedral 195, ff. 19r-29r: il testimone, che Gryson non conosceva all'epoca dell'edizione del *Commemoratorium*, è stato identificato in seguito dallo stesso editore, che ha potuto indicare come il testo del manoscritto sia «très proche de notre ms. D»⁴²;
- [Wi] Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4244, ff. 257v-260r: come già indicava la precedente editrice del testo, il codice viennese è *descriptus* da H.

FABIO MANTEGAZZA

nera] genere Kö 4. sunt uisionum *transp.* Kö 5. sublimior] lior Kö *a.c.* melior Kö *p.c.a.* I, 1. reuelatio²] reuelaci Kö *a.c.* reuelacioni Kö *p.c.a.* 2. dedit] dedit Kö ~ hic] hac Kö ~ intellegitur] intelligitur Kö 2-3. christus] apostolus Kö 3. dei] dicitur *add.* Kö ~ iohannem] iohanne Kö 5. hoc est] hec Kö 6. continet] contemnit Kö *a.c.* *cum* E contempnit Kö *p.c.a.* ~ cito] et Kö ~ ueniat] ueni ad Kö 8. per *om.* Kö ~ quia] qui Kö *cum* BCFGHMNP (= E?) 9. iohanni] ioahanne (*sic*) Kö ~ peccati] peccatis Kö *cum* E 10. qui] quia Kö ~ perhibuit] peribet Kö 11. et reliqua *om.* Kö *cum* BM ~ testimonium] tria testimonia Kö 13-14. quaecumque] quicumque Kö 14. beatus] beati Kö 15. legit] legiunt Kö ~ huius] unius Kö 16. audiri] uidere Kö ~ seruant] seruiant Kö 17. illi] ille Kö 18. aut¹] autem Kö ~ aut dies] audies Kö 19. propter opera *transp.* Kö 20. peccatoribus] peccatores Kö ~ propter... mala *om.* Kö 21. scripsit] scribit Kö *cum* F ~ iohannes] iohannis Kö ~ de¹ *om.* Kö *cum* P ~ de² *om.* Kö *cum* K 22. singulis partem] singulas partes Kö 25. est *om.* Kö *cum* A ~ gratia] gracie Kö 26. antecedit] antecedit Kö ~ gratia¹] gracie Kö 27. intellegitur] intelligitur Kö ~ penitentia] penitenciam Kö ~ perseuerantia] perseueranciam Kö 28. qui est *om.* Kö *cum* B 29. hoc est *om.* Kö *cum* BFLM ~ spiritibus] spiritalibus Kö 30. et *om.* Kö ~ a *om.* Kö *cum* CEFKLP ~ christo] christi Kö ut *add.* Kö ~ hic] ic Kö *a.c.* 31. testis] testes Kö 32. testamentum² *om.* Kö *cum* BL 33. quod] quo Kö 34. resurrectione] resurrectionem Kö 35-71. et princeps... oculis uidit *om.* Kö 71. candelabra] candebrum Kö 72. quae] qui Kö *cum* CELN ~ sub] sup Kö 73. candelabrum] candebrum Kö ~ intellegitur] intelligitur Kö 74. christus] spiritus Kö 75. similem] similiter Kö ~ filio] filium Kö *cum* L 76. podere] posteris Kö ~ uestis] uestris Kö *p.c.* ~ est *om.* Kö *cum* C *p.c.* FMNP (= 1) 76-7. spiritales uestes *om.* Kö 78. mundi *om.* Kö *cum* L 79. potestas illius *om.* Kö 80. intellegitur] intelligitur Kö 81. intellegitur] intelligitur Kö ~ eius] est Kö ~ est] et Kö 83. intellegitur] intelligitur Kö 84. habet] abebant Kö ~ calorem] colore Kö 86. auricalcum] auricalco Kö *cum* E 87. intellegitur] intelligitur Kö ~ camino] caminum Kö *cum* D 89. intellegitur] intelligitur Kö 90. eius *om.* Kö ~ gladius] gladiis Kö *a.c.* 91. dei *om.* Kö 92. facies] faciem Kö II, 1. tenet] tenuit Kö 3. languentes interpretatur] langen tissitatem (*sic*) Kö

41. Questi i risultati della collazione di Pa: XV, 1. angelos septem *transp.* Pa ~ angelos] angelus Pa *cum* A *p.c.* BCDKN 4. in caelo testimonii Pa 5-6. septem... praedicatorum *om.* Pa 6. mundo] et *add.* Pa ~ christus uel *om.* Pa 7. perfectos] perfectus Pa *cum* CDFMNP XVI, 3. terram] terra Pa *cum* BCDEFM 3-9. et in mare... ecclesiam *om.* Pa 9-10. qui... castitatem *om.* Pa 12. tertia antichristi *om.* Pa XVII, 2. populos] populus Pa *cum* D

42. Caesarii Arelatensis *Expositio de Apocalypsi sancti Iohannis*, ed. Gryson, p. 22.